

RIVISTA BIBLIOGRAFICA ITALIANA

SOMMARIO.

- Studi d' arte.** *Cesare Guasti e le sue opere.* IV. *Scritti d' arte* (G. M. Zampini). — *Il Rinascimento lombardo e il Duomo di Milano* (F. Carabellese).
- Poesia contemporanea.** BRUNA; *In solitudine. Versi* (Emma Boghen Conigliani).
- Per la storia della letteratura italiana.** GIUSEPPE BIANCHINI; *Un verseggiatore veronese del secolo XVIII* (Gagliardi Giuseppe).
- Studi drammatici.** ALBERTO LISONI; *La drammatica italiana nel secolo XVII* (Italo Pizzi). — CATERINA MARIA PHILLIMORE; *Il dramma italiano* (Gemma Zambler). — CLOTILDE CASTRUCCI; *Il teatro di Paolo Ferrari* (Emma Boghen Conigliani).
- Pubblicazioni per le scuole.** F. D'OVIDIO; *Prose e tragedie scelte di Silvio Pellico* — A. LIPPI; *Antologia patriottica per le scuole e per le famiglie* — NENO SIMONETTI; *L'arte del dire nelle letterature italiana e latina* (Emma Boghen Conigliani).
- Studi orientali.** STUMME; *Racconti e poesie della città di Tripoli nell'Africa settentrionale* (L. Bonelli). — *Cave canem* (E. T.).
- Studi sociali e morali.** DECIO ALBINI; *L'infanzia abbandonata in Francia* (A. Astori).
- Lecture amene.** MARIO PRATESI; *Le Perfidie del caso* (R. Corniani).
- Pubblicazioni varie.** FRANCESCO CARABELLESE; *Brevi ed elementari nozioni di Storia dell' arte* (M.). — MATILDE DELL'ORO HERMIL; *Mac Maol e Monpantero* (R. Corniani).
- Pubblicazioni periodiche.** *Annali storici pubblicati dalla Società Gorrestio di Monaco di Baviera; 1897* (Francesco Carabellese).
- Polemica letteraria.** (E. Barbarani).
- Cronaca della Rivista.**

Studi d' arte

Cesare Guasti e le sue opere.

IV. Scritti d' arte. (1)

Si che vostr' arte a Dio quasi è nipote.
(*Inf.*, XI, 105)

Qual concetto abbia il Guasti della divina parentela dell' arte, e' lo mostra in questi *Scritti* dove lo storico e l' erudito appaiono in quella luce ch' è propria d' un ingegno nato fatto per sentir la bellezza.

Leggo: « In me l' amore per le arti belle si svegliò alla vista degli antichi dipinti che Antonio Marini, quando io era sempre fanciullo, restaurò nella comune patria: gli scritti di mons. Ferdinando Baldanzi, il cui affetto avviò la mia giovinezza, m' avvezzarono a ricercare nella storia la prima ragione delle opere d' arte, e nel cuore il sentimento del vero e del bello, che oggi una certa estetica ripescava ne' pantani de' sensi; e m' insegnarono a ricreare la erudizione con qualche fiore d' eleganza. Al che pure mi valse lo

(1) Prato, tip. Successori Vestri, 1898.

taluno potrebbe chiamare volgari, certe insistenze su cose che sarebbe bastato accennare, ed alla scioltezza delle prime pagine vediamo con dispiacere succedere delle stiracchiature sicchè ne rimane al lettore, da principio ben predisposto, una delusione incresciosa. Eppure il Signor Pratesi maneggia con facilità e maestria la lingua, sa dipingere assai bene caratteri, ambienti, situazioni, e, malgrado tutto, il lettore rimarrà con la persuasione che egli potrebbe e saprebbe far di meglio e gli vien fatto di domandare — perchè dunque non ha fatto di meglio?

Il romanzo non è certo immorale, ma non lo consigliamo alle signorine per la scabrosità di certe scene.

Firenze.

R. CORNIANI.

Publicazioni varie

Brevi ed elementari nozioni di Storia dell' arte, compilate ad uso delle scuole secondarie per cura di FRANCESCO CARABELLESE. — Trani, V. Vecchi, 1897, L. 1 (8°, p. XV-134).

L'elegante volumetto ha una prefazione assai lunga, nella quale il bravo ed erudito autore cerca di mostrare a' suoi colleghi d'insegnamento la convenienza e, direi quasi, la necessità che i nostri giovani Italiani siano ammaestrati, oltrechè nella storia politica e letteraria, anche in quella delle arti belle, che tanto ingentiliscono lo spirito, e che sono state già e rimangono ne' secoli una così splendida gloria del nostro paese. D'accordo col nostro professore nella questione di diritto, non sappiamo tuttavia se le sue parole troveranno buona accoglienza nel ceto insegnante che già tanto si lamenta della farragine di studi che si impongono agli scolari, e chiede da tempo un nuovo riordinamento legislativo dell'istruzione secondaria. Nondimeno il libro del Carabellese potrà bene introdursi nelle scuole come lettura facoltativa ed utilissima. L'autore ha fatto bene a restringersi alla storia dell'arte nei secoli XII-XVI come quelli la cui cognizione è affatto indispensabile: il libro ricco di notizie e di dati cronologici descrive qua e là più in particolare la vita e le opere dei più celebri artisti; manca di rinvii e citazioni e confronti critici, che sarebbero qui gravosi ed inceppanti, ma ognuno dei sette capitoli ha in nota una scelta bibliografia di opere maggiori o più vaste, che serviranno per ulteriori e più profondi studi.

M.

Roc Maol e Mompantero. Tradizioni, costumi e leggende di MATILDE DELL'ORO HERMIL. — Torino, Tip. Origlia, 1897.

Nelle 88 pagine di questo volumetto l'Autrice che, lo si vede, ha una singolare predilezione per i colli e le campagne che fanno corona al Roc-

ciamelone, si studia di esporre quanto si conosce o, per meglio dire, quanto si presume intorno a quella regione, alle origini dei suoi più antichi abitatori, ai miti, alle leggende che vi si conservano, al carattere di quegli alpigiani.

Dotata di variata erudizione storica mitologica e filologica, l'egregia Autrice a parer nostro si abbandona a troppo ardite ipotesi e accorda soverchio valore a semplici sue presunzioni che tradizioni e leggende non bastano a convalidare. Se la storia di epoche remote è assai difficile, lo è ancora più, per non dire impossibile, quella che si riferisce ad epoche preistoriche.

Comunque sia, quel che di poetico, di ardito che caratterizza il libriccino della signora Dell'Oro Hernil potrà renderne gradita la lettura anche a coloro che non si sentiranno molto propensi ad accettare quali fatti talune delle induzioni che l'egregia scrittrice lancia intorno alle origine ed alle vicende dei popoli primitivi che abitarono le falde di quei monti ad essa tanto cari.

Firenze.

R. CORNIANI.

Publicazioni periodiche

Historisches Jahrbuch, im Auftrage der Görres-Gesellschaft, hsrq. v. J. WEISS. — München, Herder, 1897.

Il Diekamp, riprendendo la quistione intorno all'età dell'arcivescovo Andrea di Cesarea in Cappadocia, come pel primo l'avea messa l'Ehrhard col porre il Commentario all'Apocalisse nella prima metà del 6° secolo, cerca dimostrare che lo scrittore dev'essere fiorito fra il 515 ed il 525, fra gl'Imperatori Giustino e Giustiniano (pp. 1-36). Riporta il testo della breve biografia di Andrea da Cesarea dal codice 129 di Athos (pp. 602-3).

Il Sägmüller, con una serie di computi intricati e difficilissimi, coglie in fallo Giovanni Villani, e rettifica la somma da lui data del tesoro lasciato da papa Giovanni XXII, morto il 1334, della valuta di più di 25 milioni di fiorini d'oro: il S. li riduce a 32 milioni di marchi, conchiudendo che questo non era poi un così gran tesoro per quel tempo, come il Villani vorrebbe far credere (pp. 37-57). Si potrebbe osservare che queste notizie statistiche del Villani sono preziosissime e le più vicine al vero, siccome quelle che sono attinte a buona fonte. Egli stesso aveva ad Avignone interessi assai rilevanti, come tutte le altre case bancarie fiorentine, nelle finanze papali, ed essendo ancora d'idee politiche prettamente guelfe, non era portato ad alterare, per partito preso, le cifre. Il Grauert nelle *Neue Dante-Forschungen* nota i progressi fatti, negli ultimi anni, dalle Società e dagli Studi danteschi nel mondo vecchio e nel nuovo, dalla Germania agli Stati Uniti d'America,